



Alla Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della
Ricerca
On.le Valeria Fedeli
Viale Trastevere, 76/a
00153 ROMA

Chiar.mo Prof.
Gaetano Manfredi
Presidente della Conferenza dei Rettori delle
Università italiane
Piazza Rondanini, 48
00186 ROMA

e p. c.
Gent.ma Dott.ssa
Francesca Bagni Cipriani
Consigliera Nazionale di Parità
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Via Forno, 8
00192 ROMA

Potenza, 20 ottobre 2017

Oggetto: **Promozione di una comunicazione rispettosa delle differenze nelle Università.**

Onorevole Ministra,

Magnifico Rettore,

nei giorni 19 e 20 ottobre 2017 l'Università degli Studi della Basilicata ha organizzato, unitamente alla Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane, un evento diretto a promuovere l'utilizzo di una modalità di comunicazione rispettosa delle differenze, nonché la prevenzione e il contrasto della violenza verbale, fenomeno dilagante in vari ambiti, dalle aule parlamentari, agli ambienti di lavoro e di vita quotidiana, ma ampiamente presente anche sul web.

La consapevolezza delle interazioni tra linguaggio utilizzato e pensiero, unita alla necessità di una comunicazione trasparente, aderente alla realtà e che valorizzi l'apporto e la presenza di ogni persona, con la propria identità, ha stimolato una importante riflessione in proposito.

Durante i lavori sono stati ricordati gli importanti contributi di Alma Sabatini, espressi nelle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* e *Il sessismo nella lingua italiana*, di Sabino Cassese (*Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*), di Alfredo Fioritto (*Manuale di Stile: strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*).

L'Atto di sindacato ispettivo del Senato n. 1-00107 del 31 maggio 2007 ha stabilito la necessità di «Introdurre negli atti e nei protocolli adottati dalle P.A. una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di status ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua».

Nel medesimo anno la Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" evidenziava che «la cultura organizzativa delle amministrazioni deve essere orientata alla valorizzazione del contributo di donne e uomini», sottolineando che "Il rispetto e la valorizzazione delle diversità sono un fattore di qualità sia nelle relazioni con i cittadini e le cittadine (front office), sia nelle modalità lavorative e nelle relazioni interne all'amministrazione (back office). Occorre, pertanto, che le culture organizzative superino gli stereotipi (la "neutralità" non sempre è sinonimo di equità) e adottino modelli organizzativi che rispettino e valorizzino le donne e gli uomini." In vista dell'attuazione di questi obiettivi "le amministrazioni pubbliche devono: ... utilizzare in tutti i documenti di lavoro, (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)".

Nel corso delle Giornate di studio si sono succeduti diversi interventi, tra cui quello di Cecilia Robustelli che ha redatto le Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, nell'ambito di un Progetto realizzato in collaborazione con l'Accademia della Crusca.

Durante i lavori sono stati ricordati alcuni interventi sul tema a livello internazionale, quali il documento *Instruction N.33 concerning the Use of Non-Sexist Language* del Council of Europe (1 giugno 1994), il testo *Gender-neutral language in the European parliament* del Parlamento europeo (2009), le *Guidelines on gender neutral language* dell'UNESCO (1999).

Alcune università, in Italia e all'estero, hanno adottato proprie Linee guida, riferite al linguaggio amministrativo e talvolta più ampiamente all'articolato sistema della comunicazione. Tra queste, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si citano le Università di Ca' Foscari, Torino, Trento, Bologna, Trieste, Udine, Sissa, Padova (in fase di adozione), nonché la University of Sheffield (UK) e la Manchester Metropolitan University (UK).

In considerazione di quanto emerso durante il Convegno, l'Università degli Studi della Basilicata, rappresentata dalla Rettrice prof.ssa Aurelia Sole, i Comitati Unici di Garanzia e Comitati Pari Opportunità presenti, nonché la Conferenza Nazionale degli Organismi di parità delle Università italiane chiedono che questo spettabile Ministero unitamente alla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, promuovano negli Atenei la diffusione e l'applicazione di un linguaggio inclusivo e rispettoso delle persone, con le differenze che le caratterizzano, in particolare di genere.

A tal fine, auspicano, nell'ambito delle politiche di gender mainstreaming e empowerment, proposte in occasione della Quarta Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995, l'adozione di Linee guida standard e condivise, che con specifico riferimento al contesto universitario, forniscano indicazioni e proposte per l'utilizzo di un linguaggio paritario rispetto ai generi e più ampiamente non discriminatorio, sia con riferimento alla documentazione amministrativa, che nella comunicazione istituzionale in tutti i suoi aspetti.

L'Università della Basilicata e la Conferenza nazionale auspicano la creazione di un Gruppo di lavoro sul tema e sono disponibili a partecipare al medesimo con proprie/propri rappresentanti.

Con l'auspicio di un positivo riscontro alla presente, si inviano i migliori saluti.

Aurelia Sole

Rettore

Università degli Studi della Basilicata



Patrizia Tomio

Presidente

Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità
delle Università italiane

